

# L'INTERVISTA DAVID ERMINI

## «Csm, no al sorteggio Gli autosospesi ora siano responsabili»

### Il vicepresidente: eletto con un patto? Ho dimostrato autonomia

di Giovanni Bianconi

Il Consiglio va avanti nonostante i gravi fatti venuti alla luce. Ma da parte di tutti serve senso di responsabilità.

Salvini sui magistrati? Non si può avere nei loro confronti un pregiudizio di malafede. Neanche da parte di un ministro.

La riforma compete al Parlamento. Ma il sorteggio sarebbe incostituzionale e con una irrazionale scelta dei candidati.

ROMA «Abbiamo dimostrato la capacità di evitare la paralisi dell'istituzione e di andare avanti nonostante i gravi fatti venuti alla luce in questi giorni, sotto la guida e le indicazioni del capo dello Stato», spiega David Ermini, vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura finito nell'occhio del ciclone dopo l'inchiesta giudiziaria che ha svelato gli accordi sottobanco tra magistrati e politici sulle nomine dei vertici delle Procure, che ha portato alle dimissioni di un componente e all'autosospensione di altri quattro.

**Resta un Csm azzoppato, almeno finché non si risolve la vicenda dei consiglieri autosospesi, dei quali l'Associazione nazionale magistrati chiede le dimissioni.**

«Questo è un punto che va chiarito e definito in tempi brevissimi, con senso di responsabilità da parte di tutti oltre che nel rispetto delle garanzie per le persone coinvolte. In ogni caso il Csm è già in grado di continuare a funzionare regolarmente».

**In che consiste la «ferita profonda» di cui ha parlato nel plenum straordinario?**

«Non posso entrare nello specifico di atti tuttora coperti dal segreto, ma resta il giudizio di estrema gravità su ciò di cui si è venuti a conoscenza. Non riferito agli scambi di opinioni, bensì ai ruoli di chi è stato coinvolto in certe situazioni. Non si può pensare di ipotizzare e pianificare strategie o comportamenti, in vista di decisioni che devono essere prese qui dentro, al di fuori del Consiglio e con persone che non ne fanno parte. Quando si viene eletti al Csm, da parte dei giudici o del Parlamento, si diventa responsabili di ciò che si fa nei confronti dell'istituzione e del presidente della Repubblica che la guida, non di chi ci ha votato».

**Però anche la sua elezione a vicepresidente è stata frutto di un accordo tra le correnti coinvolte in questa vicenda, Magistratura indipendente e Uniti per la costituzione, con l'avallo del Pd e in particolare del deputato Cosimo Ferri. Non si sente**

#### La crisi



**Corrado Carton**, 53 anni, nel Csm con Magistratura indipendente, autosospeso



**Paolo Criscuolo**, 44 anni, con Magistratura indipendente nel Csm, autosospeso



**Antonio Lepre**, 49 anni, consigliere del Csm iscritto a Mi, si è autosospeso



**Gianluigi Morini**, 50 anni, membro del Csm iscritto a Unicorn, si è autosospeso



**Luigi Spina**, 50 anni, di Unicorn, si è dimesso dal Csm perché indagato dai pm di Perugia



**un po' in imbarazzo, per questo?**

«Ho interpretato la mia elezione come un momento di equilibrio tra poteri, proprio perché in Parlamento non facevo parte dell'attuale maggioranza. Ma mi sono dimesso dal Pd ancor prima della nomina a vicepresidente, il giorno stesso in cui sono entrato in questo palazzo. Da allora ho tenuto lo stesso atteggiamento nei confronti di tutti, senza guardare a chi mi ha votato e chi no. E sono grato a quei consiglieri che, pur non avendomi votato, hanno riconosciuto la mia correttezza, nel plenum dell'altro giorno».

**Pare che, nei colloqui intercettati, sia i consiglieri presenti che il suo ex collega Luca Lotti si lamentassero dei suoi comportamenti.**

«Non voglio parlare di quello che altri dicevano. Posso dire che se qualcuno pensava di

poter influenzare la mia azione da vicepresidente s'è sbagliato. L'unica guida che riconosco è quella del capo dello Stato, nell'interesse dell'istituzione, senza alcun tipo di condizionamento».

**Avete parlato di riscatto e di nuove pratiche, ma come si traduce in concreto?**

«Con comportamenti lineari e trasparenti. Sulle nomine dei capi degli uffici, ad esempio, si dovrà seguire il criterio cronologico, dando la precedenza a quelli scoperti da più tempo, in modo da evitare le nomine "a pacchetto" che possono celare accordi sottobanco, come li chiama lei. E per le sedi più importanti approfondendo ogni aspetto, come bisognava fare per la Procura di Roma e come si dovrà fare per quella di Torino, con l'audizione dei candidati. Non può più accadere che una simile richiesta venga

**Membro laico**  
David Ermini, 59 anni, è vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Avvocato, ex Dc, Ppi, Margherita e ora del Pd, è stato eletto deputato nel 2013 e nel 2018, prima di dimettersi per incompatibilità con l'elezione nel Csm

bocciata». **Pure lei denuncia la degenerazione del correntismo?**

«Le correnti in magistratura ci sono sempre state, e anche qui dentro ho imparato ad apprezzare il valore delle diversità di vedute, tra i diversi gruppi, su come si deve interpretare il funzionamento del servizio giustizia. Ma quando si fanno delle scelte, che riguardino un incarico da affidare o un giudizio da dare, il criterio non può essere l'appartenenza. Bisogna guardare al merito, alla professionalità, e soprattutto utilizzare sempre gli stessi criteri. La discrezionalità delle scelte è fisiologica, ma dev'essere basata su competenze e meriti, non su altro. È così che si fanno gli interessi della magistratura e dei cittadini, che nella magistratura devono continuare ad avere fiducia».

**Anche dopo quello che è venuto fuori?**

«Questa è una nostra responsabilità, e confido che sapremo esercitarla da subito. Per questo ribadisco che anche dopo quello che è accaduto il Csm è fin d'ora in grado di proseguire il proprio lavoro. Che peraltro non si limita alle nomine».

**Si torna a discutere di riforma del Csm, a partire dal sistema elettorale.**

«È una competenza del Parlamento su cui non mi pronuncio. Mi limito a confermare la mia contrarietà all'ipotesi del sorteggio, perché sarebbe incostituzionale, e per l'irrazionalità nella selezione dei candidati».

**Nel frattempo il ministro dell'Interno Salvini ha ripreso ad attaccare i giudici che, dice lui, fanno politica attraverso le sentenze e disapplicano le leggi non gradite.**

«I giudici sono cittadini come gli altri e come gli altri hanno le proprie opinioni, ma quando prendono una decisione lo fanno sulla base delle leggi applicate con competenza, equilibrio, buon senso e terzietà. È questo che ne legittima i provvedimenti. Se sbagliano ci sono le impugnazioni e i ricorsi, ma non si può avere nei loro confronti un pregiudizio di malafede. Neanche da parte di un ministro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La Lega sostiene il sindaco arrestato: non lasci. Ira del M5S

### A Legnano Fratus ritira le dimissioni ma resta ai domiciliari. I 5 Stelle: il titolare dell'Interno intervenga

#### Inchiesta

Gianbattista Fratus è tra gli arrestati (è ai domiciliari) in un'operazione di turbata libertà degli imputati e di turbata libertà elettorale.

MILANO Subito dopo l'arresto si era dimesso dalla carica di sindaco di Legnano. Ma adesso il leghista Gianbattista Fratus ha cambiato idea: continuerà a governare la città sebbene costretto a rimanere chiuso in casa, dal momento che dal 16 maggio è agli arresti domiciliari con accuse di corruzione e turbativa d'asta. Il contordine è arrivato ieri, attraverso una lettera dell'avvocato difensore di Fratus indirizzata al commissario prefettizio incaricato di colmare il vuoto di potere nella

no del suo partito e, infatti, quasi contemporaneamente alla notizia del clamoroso ripensamento è arrivato il commento compiaciuto del segretario della Lega lombarda, Paolo Grimoldi: «È la miglior decisione. Abbiamo piena fiducia nella giustizia, siamo certi che verrà fatta totale chiarezza sulla posizione di Fratus e che non resteranno ombre su di lui, ma l'amministrazione di un Comune importante come Legnano non può attendere i tempi lunghi



«socio» nel contratto di governo nazionale, in Lombardia

Chi è Gianbattista

mostrazione che la Lega tratta l'amministrazione pubblica senza alcun rispetto per i cittadini — commenta il consigliere regionale grillino Gregorio Mammì —. Le accuse a Fratus sono gravissime e non è tollerabile che l'ex sindaco si autoassolva e faccia finta che non sia successo nulla ritrاندendo le dimissioni». E conclude: «Ci auguriamo che Salvini prenda sul serio il ruolo di ministro dell'Interno e faccia, per una volta, l'interesse dei cittadini commissariando il

ni di Legnano — dice il segretario regionale dem Vincio Peluffo —. Fratus ha gestito in modo discutibile e spregiudicato la città e ora, in accordo con lo stato maggiore della Lega, decide di ritirare le dimissioni, che noi riteniamo doverose». E Silvia Roggiani, leader milanese del Pd, aggiunge: «Un comportamento indegno e inqualificabile, l'epitogo peggiore per il segretario provinciale del Carroccio, già delegittimato dalla sua maggioranza».